

ilcaffè
Settimanale di attualità, politica, cultura e sport

Non c'è democrazia senza una stampa libera

Anno XXI
Numero 17

DOMENICA
12
V
19

091 756 24 00
caffè.ch
caffè@caffè.ch

Egregio signor Artioli, si può amare la propria città al punto di parlarne e scriverne come se la si disprezzasse. Nel suo pamphlet "Meno Trenta" c'è tutto il risentimento di chi immagina Lugano come potrebbe essere, ma purtroppo non è.

Ma vede, caro Artioli, lei da imprenditore è avvezzo ad immaginare, ideare, fare e rischiare, come dimostra, del resto, il successo del suo gruppo Artisa. La politica, invece, quando è priva di visioni, si nutre di scartoffie, vive di tavoli di lavoro e gruppi di studio. Si contorce nel tempo lento delle decisioni mancate o rinviata perché manca sempre un ultimo rapporto,

un'ultima analisi. Oppure rimandate, semplicemente, per non scatenare conflitti che potrebbero turbare l'ordinaria amministrazione.

È da almeno dieci anni che non c'è più la Lugano dorata della piazza finanziaria. Eppure in tutto questo tempo la politica non è riuscita ad immaginarsi un'altra città possibile. Oggi dei vecchi fasti è rimasto solo il guscio vuoto di una Lugano che voleva essere Grande e si scopre, invece, fragile e invecchiata. Senza un'idea del suo futuro. Schiacciata sotto il peso di mega progetti ereditati da una Grandeur che non c'è più.

buona domenica a...

STEFANO ARTIOLI

Il reportage

"Noi, piccoli negozianti, sopravviviamo così"

ANDREA BERTAGNI e ANDREA STERN alle pagine 24 e 25

Il caso

Negli Usa il giornale del futuro arriva per email

ALESSANDRA BALDINI alle pagine 28 e 29

Le idee

ESCLUSIVO

Sale disinfettate

Diminuisce il "pericolo batterico" negli ospedali e nelle cliniche. Ecco i dati 2018 raccolti in Ticino a confronto con le medie nazionali

L'allarme

Berna detta tempi e modalità contro l'antibiotico-resistenza

SERVIZIO a pagina 10

I risultati dell'Indagine Swissnoso 2018 sulle infezioni del "sito chirurgico" premiano le strutture ticinesi, pubbliche e private. I tassi sono quasi tutti diminuiti, anche confrontati alle medie nazionali. Resta comunque il problema legato all'antibiotico-resistenza. Mentre Berna è in prima linea per combattere germi e batteri.

PATRIZIA GUENZI alle pagine 10 e 11

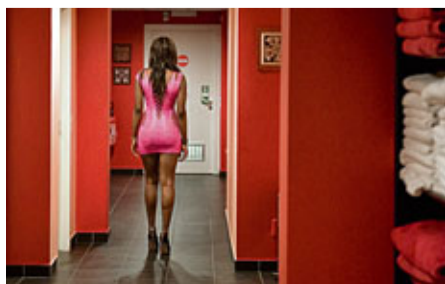
La lettera

Chiedo onestà e trasparenza per la morte di mia sorella

MARCO MOLteni a pagina 11

IL FENOMENO

La "crisi del sesso" in case e locali a luci rosse. Le prostitute si lamentano: "I clienti sono dimezzati"



MAURO SPIGNESI a pagina 9

GRANDANGOLO

Sebben che siamo mamme. Figli, lavoro, futuro... il racconto di otto donne (e mogli)



PATRIZIA GUENZI e CLEMENTE MAZZETTA alle pagine 4 e 5

Il commento

IL "CARDIO" E STATO SPINTO ALLA RAGIONE DALLE FINANZE ZOPPICANTI

LILLO ALAIMO

La ragione è tornata. E come una "forza invisibile" questa settimana ha rimesso sullo stesso tavolo Ente ospedaliero (Eoc) e Cardiocentro. Ma in realtà la "forza" è più che visibile. La "forza" è quel "morto in casa" che da tempo, da qualche anno il Cardio fa finta non esista, dimentica, nasconde... Il "morto" sono le finanze, quella preoccupante situazione creata da anni di risultati di esercizio negativi. In totale una quarantina di milioni (non di debiti, sia chiaro) che hanno reso sempre più difficile la gestione della struttura.

È proprio il "morto in casa", la precarietà, l'incertezza economica ad aver dato la spinta definitiva perché i vertici del Cardio tornassero a sedere al tavolo delle trattative. E per ripartire da un anno e mezzo fa. Cioè dalla volontà, allora ampiamente condivisa, di creare un Istituto di cardiocirurgia che faccia da premessa alla nascita (entro qualche anno) di una struttura che al cuore affianchi le specializzazioni legate ai "vasi" e ai "polmoni".

Tornando a trattare con l'Ente ospedaliero (nel quale sicuramente verrà integrato), il Cardiocentro ha di fatto cercato un'uscita onorevole dalle polemiche che hanno caratterizzato quest'ultimo anno e mezzo. Un'uscita onorevole che dovrebbe evitare di portare al voto i cittadini. I "cardiocentristi" lo sanno molto bene: sono tutt'altro che scontati i risultati della consultazione popolare sull'Iniziativa lanciata da loro stessi in autunno. E cioè: la creazione di una nuova fondazione, di fatto privata e pubblica, all'interno dell'Eoc. L'Iniziativa è stata firmata da circa 15mila persone ma... il voto è tutt'altra cosa. Nel 2016 in votazione popolare i cittadini, su una modifica della legge sanitaria, scelsero con chiarezza il settore pubblico rispetto al privato. Ecco perché i "cardiocentristi" temono che la loro Iniziativa possa naufragare tra le onde del voto popolare.

segue a pagina 2